



L'assemblea
Coop Pinzolo
William Collini
eletto presidente

a pagina 11 **Orfano**

Il lutto
Eco e il capoluogo
Da Fra Dolcino
a Margherita Cagol

a pagina 13



Coppa Italia
Avellino beffa l'Aquila
sul filo di lana
Sfumata la finale

a pagina 12 **Friego**

OGGI 14°C
Sereni
Vento: variabile 1 Km/h
Umidità: 51%

LUN	MAR	MER	GIO
3°/13°	4°/12°	5°/15°	5°/11°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Eleonora, Nora

CORRIERE DEL TRENINO



Le frontiere da superare

LE MOLTE FACCE DELLA LIBERTÀ

di **Luca Malossini**

«Addio lago di Garda» titolava alcuni giorni fa la Frankfurter Allgemeine Zeitung commentando la decisione dell'Austria di reintrodurre i controlli al Brennero. L'importante quotidiano tedesco ha calcolato la mano su un aspetto indubbiamente importante, in quanto il turismo ha un impatto considerevole sul Pil di Trentino e Alto Adige. Ma c'è un'altra faccia che oggi merita di essere evidenziata. È la faccia che rappresenta la voglia di un'Europa unita e il rifiuto dei confini: ieri mattina è stata mostrata con orgoglio da oltre duecento persone radunate al Brennero per formare una catena umana contro un passato che sembrava morto e sepolto da tempo.

La svolta austriaca, come ha ricordato recentemente sul *Corriere del Trentino* il politologo Sergio Fabbrini, è «vergognosa e irresponsabile». Con la chiusura del Brennero, infatti, Vienna intende prima di tutto arginare la crescita costante della destra xenofoba del Partito liberale in vista delle imminenti elezioni presidenziali. Insomma, un mero ragionamento di bottega che sta per mandare all'aria il trattato di Schengen e con esso il sogno di «un'Europa unita e senza barriere». Questo sogno però si è materializzato nella mobilitazione di ieri. Voluta dall'esponente del Pd trentino, Lucia Maestri, è stata anche l'occasione per vedere le istituzioni di Trento e Bolzano schierate dalla stessa parte. Conoscendo i rapporti delicati che intercorrono tra Svp e Austria, non era scontato. Dispiace solo che il Patt abbia approfittato di una simile esposizione mediatica per mettere il bastone tra le ruote al proprio leader. Probabilmente non è stato colto il messaggio dell'appuntamento.

Vero, i girotondi non risolvono i problemi. Altrettanto vero, però, è che rimanersene chiusi nei propri appartamenti a vagheggiare un territorio «solo e puro» regala campo a chi gioca allo sfascio dell'unità europea. Se una scelta doveva essere fatta tra la difesa di un Brennero libero e la commemorazione di Hofer, quindi, non ci sono dubbi che la prima avrebbe dovuto prevalere sulla seconda.

In ogni modo, davanti a uno scenario a tinte fosche, prendiamo atto che, grazie alla battaglia sui confini, i rapporti nell'Euregio (il patto tra Trentino, Alto Adige e Tirolo) hanno compiuto un salto di qualità. In particolare, è stata rafforzata l'idea che oggi, con un'Europa attraversata dai nazionalismi di ritorno, l'alleanza transfrontaliera è una spiaggia su cui approdare per evitare il rischio del naufragio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti e controlli Theiner: basta nazionalismi. Maestri: abbattiamo i muri. Domani vertice da Alfano

«Brennero, non lasciateci soli»

Euregio, l'appello di Rossi. Ieri la catena umana: oltre duecento partecipanti



Mobilitazione La catena umana che ieri mattina si è formata al Brennero per protestare contro i controlli attivati dall'Austria

Una catena umana di duecento persone ha «abbracciato» il valico del Brennero, dove l'Austria ha istituito i controlli anti-migranti. «Pretendiamo di non rimanere soli» dice Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento. Domani si terrà il vertice a Roma.

a pagina 3 **Rossi Tonon**

L'ANALISI

Rusconi pessimista «Schengen è finito»

di **Simone Casalini**

«L'egemonia tedesca è vulnerabile. Così l'Austria gioca la sua partita», dice il docente Gian Enrico Rusconi di fronte al Brennero chiuso.

a pagina 2

PANIZZA E IL PATT DIVISO

«Nodo-confine, competenza di altri soggetti»

di **T. Scarpetta**

a pagina 4

I CONTI DEI MUNICIPI

Daldoss richiama i Comuni «Avete speso 70 milioni»

Carlo Daldoss si dice «sereno». Data la situazione e le molte novità, l'assessore non ritiene che ci siano particolari ritardi nell'assegnazione delle risorse ai Comuni. Anzi, ricorda loro che a novembre «sono stati utilizzati per investimenti 70 milioni di euro» che sarebbero dovuti confluire invece nel fondo strategico di Comunità. Quanto ai riparti del fondo per la spesa ordinaria, assicura che arriveranno a breve e invita, nel frattempo, ad approvare bilanci tecnici.

a pagina 7 **Scarpetta**

Trento Rise, chiusa l'inchiesta bis

Gli atti inviati alla Corte dei conti

La Procura di Trento ha chiesto al gup il rinvio a giudizio di sei persone nell'ambito dell'inchiesta bis sulle consulenze di Trento Rise. «Spiegheremo tutto al giudice» dicono le difese. Gli atti sono stati inviati alla Corte dei conti che valuterà eventuali danni erariali.

a pagina 5 **Voltolini**

Soccorsi L'ultraleggero nella neve

PASUBIO

Atterraggio d'emergenza Pilota illeso

a pagina 5

Piano mobilità, grandi opere bloccate

Cinque anni fa l'entrata in vigore. Bilancio tra luci e ombre. Bene ciclabili, bus, Ztl

di **Marika Giovannini**

Bene l'estensione della zona a traffico limitato, la riorganizzazione degli autobus e le piste ciclabili. Male invece sul fronte dei parcheggi di attestamento e delle grandi opere. A cinque anni dall'approvazione, il bilancio del Piano urbano della mobilità è fatto di luci e ombre. «Abbiamo lavorato bene» dice soddisfatto l'assessore Italo Gilmozzi, che ora punta sui parcheggi: «Serve un'area a Trento nord».

a pagina 6



La chiesa di Piedicastello

ITALIA NOSTRA

RIQUALIFICARE PIEDICASTELLO CON I CITTADINI

Italia Nostra e il Comitato di Piedicastello lanciano una «collaborazione civile» per decidere il futuro delle aree in Destra Adige. L'iniziativa «Un disegno per Piedicastello» è stata presentata in via Verruca. C'è tempo fino alla fine di marzo per le proposte.

a pagina 6 **Ferro**

«Piedicastello, si riparta dai disegni»

Incontro in Destra Adige. I cittadini: no a grandi centri commerciali

TRENTO Un villaggio tecnologico. Poi un polo scolastico e della ricerca, un polmone verde per la città, sede di strutture commerciali, attività artigianali, social housing. Ancora, uno spazio per eventi e concerti, hotel, infine un centro fieristico. Su cosa costruire a Piedicastello si discute da anni. Ma ora che l'amministrazione comunale si è data 60 giorni per avviare un percorso di approfondimento, Italia Nostra e il Comitato per Piedicastello propongono di spostare il focus dal contenuto alla forma: «Perché non mettere da parte il cosa e ragionare su come vogliamo organizzare questo pezzo di città?» chiede Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra.

La risposta è «Un disegno per Piedicastello». Non un concorso, ma «una collaborazione civile». Una chiamata a raccolta, di architetti, ingegneri, associazioni e



Presidente Beppo Toffolon

cittadini, «per aiutare la città a decidere il suo futuro e per consentire a chiunque di confrontarsi e dialogare con gli altri».

In fondo, sono passati ormai 23 anni da quel primo concorso per un polo scolastico bandito nel 1993. Vi parteciparono in 154, venuti da tutta Italia. Indire quella gara costò due miliardi di lire.

«E tutti i progetti presentati si appoggiavano alla debole organizzazione territoriale di Piedicastello, senza aggiungere alcunché — denuncia Toffolon —. Su dieci pianificazioni premiate, nove ignoravano la questione della riorganizzazione funzionale del quartiere». Il punto è superare quello che gli organizzatori chiamano un «funzionalismo ingenuo»: «Le funzioni cambiano, la forma resta — sostiene l'architetto — e millenni di storia urbana sono lì a dimostrarlo». Da ultimo pure «l'auditorium progettato per le Albere, prontamente trasformato in biblioteca prima ancora di essere ultimato, nonostante sia difficile trovare due funzioni più incompatibili».

Insomma, per Italia Nostra sarebbe meglio cominciare con un disegno. Anzi, da più disegni, «che dimostrino come una tabula rasa possa diventare un pezzo

di città». Perché ci sono aspetti, a cominciare dalle relazioni con il vecchio borgo, il fiume, la parete del Bondone, che prescindono da uno specifico programma edilizio. C'è il taglio di nuove strade e piazze, l'organizzazione degli isolati, la possibile articolazione degli spazi pubblici.

Niente rendering accattivanti tuttavia, proposte scioccanti, o acrobazie compositive. Italia Nostra mette a disposizione sul suo sito (www.italianostra-trento.org), liberamente scaricabili e da restituire in formato pdf, una pianta della zona svuotata del suo attuale contenuto, uno schema assonometrico elementare per rappresentare l'articolazione delle masse, una scheda dove poter spiegare il senso della propria proposta, con alcune misure generali. C'è tempo fino alla fine di marzo: l'associazione si impegna a rendere pubblico il materiale

raccolto e a metterlo a disposizione dell'amministrazione.

«Questo è quanto si vorrebbe fare anche per il prossimo Prg — osserva il vicesindaco Paolo Biasoli — recuperare le professionalità della città per dare respiro a diverse aree urbane». La «vicinanza alla città» e il «recupero del fiume» sono temi importanti anche per l'assessore, che invita i presenti «a ragionare pure da un punto di vista economico: spostare la motorizzazione civile costerebbe 10 milioni, per la bonifica dell'area ne servirà 1,5, il Comune ha un tesoretto di 5 milioni».

All'incontro anche una cinquantina di cittadini (mobilità verticale, riflessione sull'ecompatibilità dei progetti, interdipendenza fra le varie parti della città, no ai grossi centri commerciali alcune delle suggestioni) e il vicepresidente dell'Ordine degli architetti: «Speriamo che quando il terreno sarà preparato, l'amministrazione comunale possa pensare a uno o più concorsi di progettazione» ha concluso Ugo Bazzanella.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA